

Il Mattino 8 Luglio 2003

Rimossi i fortini dei boss di Barra

Cancellate, garitte, paletti dissuasori, telecamere a circuito chiuso, monitor, auto blindate. La camorra di Barra si proteggeva così da eventuali attacchi nemici. Fino all'alba di ieri. Quando un piccolo esercito di carabinieri ha smantellato - per la quarta volta negli ultimi anni - i fortini dei boss.

I militari del Reparto Operativo del Comando provinciale, col colonnello Luigi Sementa, sapevano dove avrebbero trovato materiale da sequestrare. E così, prima che sorgesse il sole, hanno fatto "visita" ai capi delle famiglie Aprea, Cuccaro, Alberto, che da sempre spadroneggiano con i loro loschi affari nel quartiere orientale.

Tra le curiosità di questa operazione merita attenzione la collocazione di una telecamera dell'ultima generazione - piccola e sofisticatissima - dentro una cappella votiva. In questo modo uno dei padrini della zona poteva scorgere chi si avvicinava alla propria villa, se c'erano insomma malintenzionati in agguato.

I carabinieri, supposti da tecnici e fabbri, hanno così rimosso, tra le proteste delle donne del clan, tutte le telecamere e le fortificazioni che gli uomini delle cosche avevano collocato a difesa delle loro abitazioni. I militari del colonnello Sementa hanno, così, eliminato muri, cancellate, garitte blindate, paletti, dissuasori, telecamere, monitor, proiettori, altoparlanti.

Durante, l'intervento dei militari, i gregari del clan, per sfida, hanno fatto arrivare sul posto i loro operai di fiducia, per prendere le misure per fare presto ricostruire ogni cosa. I carabinieri, ovviamente, li hanno diffidati. Il provvedimento di perquisizione e sequestro è stato disposto dalla Direzione distrettuale antimafia e firmato dal pm Giovanni Corona.

È la quarta volta, come dicevamo all'inizio, che i carabinieri demoliscono le difese dei boss a Barra. In passato sono state svolte operazioni simili nel rione De Gasperi di Ponticelli (clan Sarno), in via Taverna del Ferro a San Giovanni (clan Formicola) e nel rione Villa di San Giovanni (clan Rinaldi).

I carabinieri del reparto operativo del Comando provinciale di Napoli hanno sequestrato diverso materiale utilizzato per le fortificazioni e per i sistemi di videosorveglianza delle abitazioni dei boss, spesso installati dove era già stato effettuato un intervento di abbattimento. Sono state rimosse, tra l'altro, anche numerose microtelecamere (quattro soltanto nei pressi della casa dei Cuccaro), alcune delle quali erano mimetizzate tra i tubi esterni dell'acqua. «L'abitazione degli Aprea – viene sottolineato in una nota – era difesa da tre «livelli di sicurezza», con tre progressive cancellate in ferro e una sorta di garitta, che consentivano un efficiente filtro per l'ingresso di sconosciuti e di fatto riservavano alla famiglia la fruizione, di un cortile, per il quale teoricamente era invece previsto il libero accesso dei residenti. Nel corso dell'operazione, i carabinieri hanno anche sequestrato, nei pressi della casa degli Aprea, una mitraglietta Agram, con munizioni e pronta all'uso, e due auto blindate, una Lancia Thema ed un'Alfa 164.

«Le fortificazioni abusive scoperte dai carabinieri - si sottolinea in un comunicato della Dda – forniscono la prova delle potenzialità intimidatorie del clan, in quanto cancellate, garitte blindate, paletti, dissuasori, telecamere, monitor, proiettori e venute blindate sono utilizzate allo scopo di mantenere la zona in cui opera il sodalizio in condizioni di isolamento e inaccessibilità».

“E’ un'operazione molto significativa e dimostra che si sta andando avanti intensamente per quanto riguarda la riappropriazione del territorio da parte dello Stato», ha commentato in serata l'assessore comunale sigli “Interventi antiracket”, Roberto De Masi.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS